

IMPORTAZIONI

Due detenuti in arrivo da Guantanamo «Accordo con gli Usa»

VIAGGI Due detenuti, Adel Ben Mabrouk e Riadh Ben Mohamed Nasri, entrambi originari della Tunisia, sono stati trasferiti dal centro di detenzione di Guantanamo Bay e posti in stato di custodia cautelare a disposizione dell'Autorità giudiziaria. Entrambi i detenuti sono oggetto di ordinanze di custodia cautelare delle autorità giudiziarie italiane e saranno processati in Italia. È quanto precisa il ministero della Giustizia in una nota, ricordando che i trasferimenti, precisa il comunicato del ministero, sono stati eseguiti conformemente al Memorandum di Intesa siglato lo scorso settembre dal ministro Angelino Alfano e dall'Attorney General Eric Holder.

girare alla larga».

IL «FUORI PROGRAMMA»

Il «fuori programma» domenicale con la clamorosa rivelazione ai fedeli, in realtà, don Mario lo aveva programmato per tempo con la questura, dove aveva presentato immediata denuncia dei tentativi di estorsione subiti dalla sua parrocchia. «La gente doveva sapere – commenta ora. – E non perché fossi in cerca di facile pubblicità: non può esserci impegno civile senza coraggio, e la gente dei Quartieri ha bisogno di sapere che non è sola nella quotidiana lotta contro ogni forma di illegalità». «Come mi sento adesso? Sereno: non

La sorpresa

Fedeli avvertiti a Messa Il parroco: «Era giusto che sapessero»

ho alcuna intenzione di collaborare con quei criminali e ho fiducia massima nelle capacità degli investigatori. Non so da dove venivano, ma se sono del quartiere dovrebbero sapere bene che io non faccio un solo passo indietro».

Le indagini della Squadra mobile, partite subito dopo la denuncia del prete coraggioso, non escludono però nessuna pista. Nemmeno quella che potrebbe portarli fuori dai Quartieri spagnoli, in direzione di qualche organizzazione dei rioni limitrofi. E non si tralascia nemmeno l'ipotesi di qualche cane sciolto. ❖

CLICCA SU

IL SITO DEI RAGAZZI CHE VOGLIONO CAMBIARE studentianticamorra.blog.kataweb.it

Mille luci e altrettante voci Sant'Egidio si mobilita «Mai più la pena di morte»

Con la conferenza internazionale di Roma si è chiusa la mobilitazione, organizzata dalla Comunità di Sant'Egidio, per la giornata mondiale contro la pena di morte. Marazziti: «Presto dovrà essere un vecchio armamentario».

MASSIMO SOLANI

ROMA
msolani@unita.it

«Andremo ancora avanti chiedendo trasparenza, lavoreremo ancora paese per paese per ridurre il numero dei reati per cui è prevista la pena di morte e per fermare le esecuzioni già decise; non smetteremo di impegnarci per convincere sempre più stati ad adottare una moratoria de facto e a renderla stabile nelle costituzioni quelli che l'hanno già adottata. Faremo di tutto, insomma, perché la pena di morte sia presto un vecchio armamentario del passato». È con queste parole che Mario Marazziti, portavoce della Comunità di Sant'Egidio, chiude la conferenza internazionale «Città per la vita, Città contro la pena di morte. No justice without life» ultimo tassello della giornata mondiale contro la pena di morte. In tutto il mondo ci sono migliaia di monumenti illuminati in segno di adesione alla campagna promossa dalla Comunità di Sant'Egidio e a Roma, da dove domenica sera l'iniziativa era partita sotto al Colosseo, la conferenza è il momento di chiusura della mobilitazio-

ne. «Perché oggi i paesi abolizionisti per tutti i reati sono 95 - spiega Marazziti - 9 solo per i crimini ordinari e 35 sono abolizionisti di fatto. 139 in tutto».

NUMERI CHE SI MUOVONO

Ma in tutto il mondo, dopo la moratoria Onu approvata nel dicembre del 2007, la situazione si sta evolvendo rapidamente. Negli Stati Uniti (almeno 11 le esecuzioni capitali nel 2008) dove il New Mexico ha abolito la pena di morte e la camera bassa del Colorado ha già approvato una legge simile. O in Africa dove negli ultimi due anni hanno rinunciato alla pena capitale sia il Togo che il Burundi. Numeri che che convincono della bontà della strada intrapresa dalla Comunità di Sant'Egidio che da anni si batte per fare pressioni sulla politica coinvolgendo nel dialogo religioni, culture etnie e associazioni. Come nella conferenza di ieri, a cui hanno partecipato relatori venuti da ogni parte del mondo. Come Helen Prejan, l'attivista statunitense che scrisse il soggetto di *Dead Man Walking* interpretata da Susan Sarandon nel film; o come Delbert Lee Tibbs, condannato a morte da innocente in Florida e scagionato anni dopo; o anche come Bill Pelke, presidente dell'associazione «Journey of Hope» che negli Usa riunisce i famigliari delle vittime di violenza che si battono contro la pena di morte. ❖

Il virus muta anche in Italia ma l'unico paziente è guarito

La comunicazione arriva dal ministero del Welfare, ma è accompagnata da dati rassicuranti: la mutazione non è per ora predominante nei casi gravi o letali di nuova influenza, non sembra allo stato attuale in fase di diffusione e non influisce sull'efficacia del vaccino e dei trattamenti. Ed infatti, il viceministro alla Salute Ferruccio Fazio ha subito precisato che la vaccinazione «ci protegge dal virus incattivito da eventuali mutazioni» e, dunque, laprima raccomandazione è appunto quella di vaccinarsi.

Comunque, c'è stato in Italia il primo e solo caso di mutazione del virus A/H1N1 dell'influenza A. Il paziente, che aveva una grave forma di polmonite, è poi guarito. Secondo l'Istituto superiore di sanità, inoltre, su oltre 160 pazienti analizzati sinora, si è riscontrato un unico caso di resistenza al farmaco antivirale oseltamivir. Resistenza insorta dopo il trattamento prolungato di un paziente affetto da gravi patologie preesistenti, e rimasta isolata, non avendo dato seguito ad episodi di trasmissione del ceppo resistente. ❖

Italia-razzismo

OSSERVATORIO
info@italiarazzismo.it



Minareti, campanali crocefissi da sventolare e quelli tutti da leggere

Il referendum svizzero che interdice la costruzione di nuovi minareti esprime, secondo il parere di molti, innanzitutto paura. Ma paura di che cosa, considerato che il minareto – parente prossimo del nostro campanile - altro non è che uno strumento di diffusione del messaggio religioso e di invito alla preghiera? Preghiera e non chiamata alle armi.

In Italia la Lega plaude al risultato del referendum e da qualche buontempone (il viceministro Roberto Castelli) viene proposto l'inserimento del crocefisso nel nostro tricolore (come direbbe Ezio Greggio: «so ragazzi»). Chiariamo: il minareto e la croce sono simboli religiosi e sono rivolti a chi appartenga a l'una o all'altra religione. Non si tratta di strumenti di potere o di mezzi bellissimi (anche se c'è chi ne fa tale uso) e si tratta, solo in parte, di manifestazioni di una tradizione culturale.

Se svilissimo i segni della fede a semplici espressioni della nostra tradizione o della nostra identità storica, faremmo torto a tutti quelli che in tali segni credono davvero. Chi si vuole appropriare di quei simboli rammenti che l'uomo che fu affisso a quella croce andava dicendo «Vi riconosceranno da come vi amerete» (Gv 13,35) e non da quanti crocefissi avrete appeso.

Attenzione, dunque, a costruire sul crocefisso o, per converso, sul minareto, il racconto di una civiltà e la sua istituzionalizzazione. Se questo può contribuire a rafforzare una cultura e darle un senso pubblico, può anche condurre a una sorta di secolarizzazione del significato più profondo della sua ispirazione di fede. Si otterrebbe così l'esatto opposto di ciò che ci si propone: una sorta di mondanizzazione, con pretese di egemonia o con tendenze al vittimismo, della stessa esperienza religiosa. ❖

Italia-razzismo è promossa da:

Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Silvio Di Francia, Francesco Gentilioni, Betti Guetta, Pap Khourma, Luigi Manconi, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghoul, Tobia Zevi.